

RACCONTI E PREGHIERE

ALI DI FALCO

18 maggio 2020

Un grande re ricevette in omaggio due pulcini di falco e si affrettò a consegnarli al maestro di falconeria perché li addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato.

«E l'altro?», chiese il re.

«Mi dispiace, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare. Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente deve arrampicarsi ogni giorno per portargli il cibo».

Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì a far volare il falco. Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté schiodare il falco dal suo ramo. Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere il falco immobile sull'albero, giorno e notte.

Un giorno fece proclamare un editto, in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema. Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con grande stupore, vide il falco che volava superbamente tra gli alberi del giardino.

«Portatemi l'autore di questo miracolo», ordinò.

Poco dopo gli presentarono un giovane contadino. «Tu hai fatto volare il falco! Come hai fatto? Sei un mago, per caso?», gli chiese il re.

Intimidito e felice, il giovane spiegò: «Non è stato difficile, maestà. Io ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali ed ha incominciato a volare!».

Talvolta, Dio permette a qualcuno di tagliare il ramo delle nostre false sicurezze a cui siamo tenacemente attaccati, affinché ci rendiamo conto di avere le "ali" per volare alto e fare della nostra vita un capolavoro...

Pregiera “Donaci di amare la vita”

Maria, fatti vivere la nostra vita non come una corsa a ostacoli dove tutto è calcolato, ma come una danza di campane che interpreta il nostro tempo come un dono.

Mettici in condizione di scoprire la gioia di pensare e di ascoltarti nel silenzio.

La vita è un dono meraviglioso: fa' che la amiamo e che sfogliamo i nostri giorni adagio, uno ad uno, giubilando per la tua presenza. Amen.

Nando Moglia

LA CORDA DELLA VITA

19 maggio 2020

In un paesino di montagna c'è un'usanza molto bella.

Ogni primavera si svolge una gara tra tutti gli abitanti. Ciascuno cerca di trovare il primo fiore della primavera. Chi trova il primo fiore sarà il vincitore e avrà fortuna per tutto l'anno. A questa gara partecipano tutti, giovani e vecchi.

Quell'anno, quando la neve iniziava a sciogliersi e larghi squarci di terra umida rimanevano liberi, tutti gli abitanti di quel paesino partirono alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore iniziarono a cercare alle pendici del monte, ma non trovarono alcun fiore.

Stavano già ritornando verso casa, quando il grido di un bambino attirò l'attenzione di tutti.

"È qui! L'ho trovato!".

Tutti accorsero per vedere. Quel bambino aveva trovato il primo fiore, sbocciato in mezzo alle rocce, qualche metro sotto il ciglio di un terribile dirupo.

Il bambino indicava col braccio teso giù in basso, ma non poteva raggiungerlo perché aveva paura di precipitare nel terribile burrone. Il bambino però desiderava quel fiore, anche perché voleva vincere la gara.

Cinque uomini forti portarono una corda. Intendevano legare il bambino e calarlo fino al fiore. Il bambino però aveva paura. Aveva paura che la corda si rompesse e lui nel burrone.

"No, no", diceva piangendo, "ho paura!".

Gli fecero vedere una corda più forte e quindici uomini che l'avrebbero tenuto. Tutti lo incoraggiavano.

Ad un tratto il bambino cessò di piangere. Tutti fecero silenzio per sentire che cosa avrebbe fatto.

"Va bene", disse il bambino, "andrò giù solo se il mio papà terrà la corda!".

Se Dio tiene "la corda" della tua vita, non c'è motivo di avere paura...

Preghiera "Nel tempo"

Maria, tu hai vissuto una vita normale in un piccolo borgo sconosciuto; eppure il Signore ha fatto in te cose grandi. Perciò ti supplichiamo, ascolta le nostre invocazioni.

Se facciamo progetti per un istante, aiutaci a vivere l'intensità del presente. Se facciamo progetti per un giorno, insegnaci ad amarci per sempre.

Se facciamo progetti per un anno, donaci di seminare grano e di lasciarlo germogliare.

Se facciamo progetti a lunga scadenza, accompagnaci nel dedicarci alla formazione dell'essere umano. Se facciamo progetti per più vite, educaci a consacrarci esclusivamente all'amore.

Jacques Salimè

L'ALBERO DAI FRUTTI D'ORO

20 maggio 2020

Un imbroglione matricolato, che non distingueva il mio dal tuo, e si impossessava, allegramente, dell'uno e dell'altro, fu, infine, catturato, e condannato a morte!

In cambio della vita, offrì ai Giudici un segreto sbalorditivo: il metodo per piantare alberi, che producevano frutti d'oro! La notizia giunse all'orecchio del Sovrano, il quale pensò, che valesse la pena, di fare un tentativo...

L'uomo spiegò, tranquillamente, che era pronto a dimostrare la sua straordinaria capacità, e chiese soltanto un pizzico di polvere d'oro, e una pala! Il Sovrano accettò: «Ma, se non è vero, finirai nelle mani del boia!».

Il mattino seguente, il Re, e tutta la sua corte, si ritrovarono nel giardino reale.

L'uomo si inchinò profondamente, davanti a tutti i dignitari, vestiti in pompa magna, e disse: «Potentissimo Sire: vedrai, che è molto semplice! Io scaverò una piccola buca, nella terra: vi metterò un pizzico d'oro e, per tre giorni, verserò un secchio d'acqua... Il terzo giorno, l'albero spunterà, e porterà tre frutti d'oro, che, a loro volta, potranno essere seminati, e diventare altri alberi, carichi di frutti d'oro massiccio!».

«Allora!», si spazientì il Re. «Smettila di "cianciare", e semina l'oro... Se, fra tre giorni, non vedo i

frutti d'oro, finirai sul patibolo!».

«O sommo Signore!», piagnucolò il furbacchione. Non posso, farlo io! Il segreto funziona solo, a una condizione: la mano, che semina l'oro, deve essere totalmente innocente, e non aver mai commesso nulla di ingiusto... In caso contrario, il prodigio non avviene! Per questo, come puoi ben capire, non posso utilizzare il segreto, per me... Ma, tu sei nobile, e clemente, Signore: e, quindi, puoi!».

Il Re afferrò la vanga, ma gli venne in mente quello che aveva commesso, durante l'ultima guerra. «Le mie mani grondano di inutili crudeltà, verso i nemici! Renderei vana, la magia... È meglio, che ci provi qualcun altro!».

Il Sovrano fece un cenno, al Ministro del Tesoro... Ma, invece di avvicinarsi, il Ministro si ritrasse! «O magnifico Sovrano, ti ho sempre servito fedelmente, ma, una volta, mi è occorso un incidente increscioso, nella camera del Tesoro: un pezzo d'oro è rimasto attaccato, alla suola delle mie scarpe, e così...».

«Va bene!», brontolò il Re.

«Il mio incorruttibile Giudice supremo, impugnerà la pala!». Il Giudice rifiutò, con un inchino: «Volentieri, lo farei, ma, in questo momento, inizia un importante processo, che non posso, assolutamente, perdere... Scusatemi!».

Il Re si voltò, e vide che, piano piano, ministri, gentiluomini, consiglieri, e cortigiani se l'erano squagliata, alla "chetichella", e si mise a ridere: «Me l'hai fatta, furbacchione! Così, so, che nessuno è innocente... Neppure io!».

Ho capito, la lezione: prendi i tuoi soldi, vattene, e non farti mai più vedere!».

Preghiera “ La fretta”

Maria, Vergine paziente, noi siamo sempre di corsa: per il lavoro, la spesa, i figli... E questo ci rende stressati e tesi: ci si arrabbia per poco, si alza la voce, scarseggiano il dialogo e l'ascolto.

O Maria, aiutaci a trovare qualche pausa per guardarci dentro, riflettere e pregare a famiglia unita. Insegnaci a mettere un po' d'ordine nella nostra giornata.

Quanto facciamo non è tutto e sempre così importante . Anzi, l'essenziale è spesso nelle nostre omissioni. Convincici che a ogni giorno basta la sua pena e nel silenzio ricaricaci alla tua scuola di vita.

Luigi Guglielmoni

UN VECCHIETTO ATEO

21 maggio 2020

Un vecchietto ateo, non credente, andò da un noto sacerdote. Sperava di essere aiutato a risolvere i suoi problemi di fede.

Non riusciva a convincersi che Gesù di Nazareth fosse veramente risorto. Cercava dei segni di questa affermata risurrezione...

Quando entrò nella casa canonica, dove abitava il sacerdote, c'era già qualcuno nello studio a colloquio.

Il prete intravide il vecchietto in piedi in corridoio e, subito, sorridente, andò a porgergli una sedia. Quando l'altro si congedò, il sacerdote fece entrare l'anziano signore.

Conosciuto il problema, gli parlò a lungo e dopo un fitto dialogo, l'anziano da ateo divenne

credente e manifestò il desiderio di ritornare ad ascoltare la parola di Dio, a pregare il Signore, ad accostarsi ai sacramenti e affidarsi alla Madonna.

Il sacerdote era soddisfatto del risultato ottenuto. Ma era anche un po' meravigliato e, curioso, gli chiese: «Mi dica, del lungo colloquio qual è stato l'argomento che l'ha convinta che Cristo è veramente risorto e che Dio esiste?».

«Il gesto con il quale mi ha porto la sedia perché non mi stancassi di aspettare...», rispose il vecchietto.

Preghiera “Aumenta la nostra fede”

Signore, noi siamo ansiosi di sapere, viviamo proiettati in un futuro di cui vorremmo già vedere i segni. Guardando lontano, non vediamo quello che è già davanti a noi giorno dopo giorno.

Maria con i suoi pensieri non va oltre il suo villaggio. Noi tante volte ci sforziamo di imitarla, ma poi ci illudiamo di poter essere noi a cambiare la nostra vita. Quando irrompi nella nostra vita la tua luce ci abbaglia e ci intimidisce.

La consapevolezza dei nostri limiti desta in noi timori e turbamenti. Aumenta la nostra fede, perché sappiamo andare oltre le nostre situazioni per riconoscere le tue meraviglie e la sovrabbondanza della tua grazia.

Gianfranco Forti

OGNI MATTINA

22 maggio 2020

Ogni mattina, il potente e ricchissimo re di Bengodi riceveva l'omaggio dei suoi sudditi. Aveva conquistato tutto il conquistabile e si annoiava un po'.

In mezzo agli altri, puntuale ogni mattina, arrivava anche un silenzioso mendicante, che porgeva al re una mela. Poi, sempre in silenzio, si ritirava.

Il re, abituato a ricevere ben altri regali, con un gesto un po' infastidito, accettava il dono, ma appena il mendicante voltava le spalle cominciava a deriderlo, imitato da tutta la corte.

Il mendicante non si scoraggiava. Tornava ogni mattina a consegnare nelle mani del re il suo dono. Il re lo prendeva e lo deponeva macchinalmente in una cesta posta accanto al trono. La cesta conteneva tutte le mele portate dal mendicante con gentilezza e pazienza. E ormai straripava.

Un giorno, la scimmia prediletta del re prese uno di quei frutti e gli diede un morso, poi lo gettò sputacchiando ai piedi del re.

Il sovrano, sorpreso, vide apparire nel cuore della mela una perla iridescente. Fece subito aprire tutti i frutti accumulati nella cesta e trovò all'interno di ogni mela una perla.

Meravigliato, il re fece chiamare lo strano mendicante e lo interrogò.

"Ti ho portato questi doni, sire, rispose l'uomo, per farti comprendere che la vita ti offre ogni mattina un regalo straordinario, che tu dimentichi e butti via, perché sei circondato da troppi affanni, preoccupazioni e ricchezze.

Questo regalo è il nuovo giorno che comincia".

Ogni mattina la vita ti offre un regalo straordinario: una nuova giornata. E questa giornata non tornerà mai più indietro. Non spreccarla, riempila di amore, perché al termine della vita saremo giudicati solo sull'amore...

Preghiera "Il modello"

O Maria, tu sei la più bella di tutte le donne, la più grande, la più umile, la più pura, la più santa.

Nel momento in cui ti sei sentita piena di Gesù, ti sei recata «in fretta» da Elisabetta. Dio ha scelto una donna per mostrare il suo amore e la sua compassione per il mondo. Tu hai mostrato grande compassione, partecipando immediatamente quello che avevi ricevuto.

Noi dobbiamo fare quello che hai fatto tu: ricevere Gesù e donarlo in tutta fretta. E sappiamo quel che accadde a Giovanni: sobbalzò di gioia nel sentire la presenza di Cristo. Un bambino non ancora nato fu il primo essere umano a riconoscere il Cristo!

Madre Teresa di Calcutta